

Catania

PREFETTURA

Emergenza incendi e temperature elevate
«Scerbatura e non solo: inviti a sindaci e Asp»

In relazione al fenomeno degli incendi e delle elevate temperature che hanno interessato il territorio di questa provincia, che si prevede continueranno a mantenersi molto alte anche nei prossimi giorni, si è tenuta ieri in Prefettura una riunione cui sono stati invitati a partecipare il sindaco della Città Metropolitana, i vertici delle forze dell'ordine nonché il comandante provinciale dei Vigili del fuoco, il Dipartimento regionale di Protezione civile, il Corpo forestale e l'Azienda sanitaria provinciale.

Nella circostanza sono state analizzate le misure di prevenzione adottate dagli enti competenti per prevenire e fronteggiare il fenomeno degli incendi il cui rischio è ancora alto e in relazione al quale è stato già disposto un potenziamento delle risorse umane e strumentali, provenienti anche da altre province del territorio nazionale, impegnate in tale settore di attività.



Contestualmente è stata richiamata l'attenzione dei sindaci dei comuni della provincia sulle misure di prevenzione volte a contrastare il fenomeno degli incendi, in particolare attraverso l'adozione e l'esecuzione delle ordinanze relative alla pulizia dei luoghi ove non è stata eseguita la scerbatura delle sterpaglie.

Riguardo ai disagi che possono interessare, a causa delle elevate temperature, la popolazione e, soprattutto, i soggetti più deboli, il rappresentante dell'Azienda sanitaria provinciale ha ricordato che è consultabile sul sito istituzionale dell'Asp una pagina contenente dettagliate informazioni sui comportamenti da adottare durante i periodi caratterizzati da eccezionali ondate di calore e che i medici di base sono stati allertati per garantire assistenza ai pazienti fragili.

La Prefettura informa con una nota che «continuerà a seguire costantemente l'evolversi della situazione, garantendo il dovuto supporto, in sinergia con il Dipartimento regionale di Protezione civile e tutti gli altri enti interessati, ai sindaci eventualmente impegnati, al verificarsi di incendi, nelle attività di salvaguardia della popolazione e tutela del territorio». Già in programma altre riunioni.

LETTERE

«Il Teatro Stabile, i sindacati e le rivalità che non esistono»

Con un repertorio di argomentazioni ormai stanco, ma con un tempismo più discutibile del solito, in coincidenza con la presentazione della stagione 2021/22 del Teatro Stabile di Catania, taluni dirigenti di sindacati - Cgil e Uil - sono tornati all'attacco del nostro consiglio di amministrazione e del nostro direttore, Laura Sicignano, i quali sembra non abbiano alcun merito nella difficile opera, ancora in corso, di risanamento del Teatro. Costoro, con le loro insinuazioni, mirano a creare divisioni e rivalità tra il Cda e lavoratori, tra il Cda e il commissario Giorgio Pace, tra il Cda e il direttore, tra il Cda e la città, che veramente non esistono. A tal riguardo fin dal nostro insediamento la nostra condizione è stata che questa partita o la vincevamo tutti insieme o la perdeavamo. E così abbiamo agito.

Sottolineiamo questo aspetto, il tempismo, perché la stagione che abbiamo appena presentato è quella in cui tutti riponiamo la speranza della piena ripresa dopo una chiusura durata oltre un anno e mezzo. Ma sul merito di quel repertorio di accuse ancora una volta rispondiamo, purché all'opinione pubblica le cose risultino chiare, sforzandoci anche di sbrogliare la disordinata matassa in cui Cgil e Uil confondono il piano delle scelte artistiche con quello della relazione economica con i lavoratori e infine anche con quello delle responsabilità gestionali.

Cominciamo dalle scelte artistiche. Ricordiamo innanzitutto che il tentativo da parte dei sindacalisti di suggerire con insistenza chi a loro dire avrebbe il diritto di lavorare e chi dovrebbe invece essere lasciato a casa è un atteggiamento quanto meno stravagante e addirittura discriminatorio: dovrebbero sapere meglio di noi che è vietato da ogni legge prediligere l'inclusione di alcuni lavoratori a vantaggio di altri, solo a fronte di un criterio di provenienza territoriale. Stavolta la Cgil non si limita a chiedere l'esclusione dal lavoro degli artisti non catanesi: si spinge a chiedere anche l'esclusione di coloro che, nati a Catania, risiedono altrove! Trovandosi nella cieca necessità di privilegiare unicamente i propri iscritti, questi sindacalisti trascurano la presenza in cartellone, tanto nelle produzioni quanto nelle coproduzioni, di moltissimi attori siciliani in generale e catanesi in particolare, offendendo gravemente - forse perché nemmeno li conoscono - decine di talenti che sono stati scelti attraverso regolari provini. Il lavoro di valutazione degli artisti - autori, registi, attori - è continuo da parte della direzione, che non ha mai smesso in questi anni di incontrare tutti coloro che si sono proposti secondo modalità corrette e professionali. A tal riguardo con molto piacere in occasione dell'approvazione del bilancio forniremo i dati completi relativi anche al numero di artisti siciliani che attraverso le modalità corrette hanno avuto la possibilità di lavorare con noi. Questo processo fa parte di un progetto artistico al passo con i tempi, una priorità che il nostro consiglio di amministrazione ha condiviso sempre con assoluta trasparenza con i propri soci e con tutta la città di Catania: quello che questi sindacati nostalgicamente considerano una sorta di tradimento dell'identità, per noi è un percorso verso la ricerca sui temi e sui linguaggi capace di ricollocare il Teatro Stabile nel circuito dei teatri nazionali, rendendo attuale il modo di proporsi di questa nuova identità. Lasciamo al pubblico il compito di valutare la qualità delle scelte che un teatro deve essere libero di esercitare al di fuori di pressioni esterne. Respingiamo, però, ogni polemica sull'autenticità del nostro legame con la memoria e in particolare sulla qualità delle celebrazioni che abbiamo realizzato come omaggio al grande Turi Ferro e all'amatissima Mariella Lo Giudice,

nonché della compiante Nellina Laganà e Ilena Rigano, a cui il Teatro ha tributato il riconoscimento che era nelle sue possibilità realizzare. Lo ha fatto ottenendo un'eco mediatica nazionale e una calorosa accoglienza del pubblico, rafforzando solide reti tra istituzioni e lasciando anche segni permanenti, come l'opera murale dedicata a Mariella Lo Giudice.

In ultimo facciamo notare, in particolare alla Cgil che il direttore, attenendosi alla normativa ministeriale, firma una sola regia all'anno: continuare ad affermare il contrario significa negare l'evidenza dei numeri e suggerire di cancellare una di queste produzioni significa esprimere apertamente la volontà di lasciare a casa decine di artisti, che evidentemente non stanno a cuore ai nostri interlocutori.

Ed entra in gioco un altro punto, relativo ai compensi degli artisti scritturati. Artisti che, come avviene in ogni Teatro Stabile, percepiscono una retribuzione commisurata al loro curriculum e risultante da una trattativa privata, il cui esito è ovviamente riservato e su cui non si può quindi costruire una polemica pubblica. Di certo quel che il Teatro Stabile di Catania si può permettere dopo il 2017 dev'essere ben razionalizzato, alla luce della enorme situazione debitoria che grava ancora sull'ente: se non l'avessimo ereditata da un passato verso cui ci ha attaccato ben si guarda dal fare le considerazioni che dovrebbe, potremmo senz'altro aumentare le produzioni, far lavorare più artisti, aumentare i loro compensi.

Lo stesso siamo costretti a rispondere in merito alla richiesta che la Uil fa relativamente agli stipendi dei propri iscritti tra i lavoratori dello Stabile. Se si pensa che il periodo critico sia finito, non è così: il Teatro deve pagare oltre 7 milioni di debiti fino al 2032 e ne ha pagato ad oggi 1, cifra non irrilevante.

Siamo d'accordo con i sindacalisti quando dicono che i sacrifici dei lavoratori ci hanno consentito di attraversare quelli che sono stati solo i primi e più critici anni della gestione di questo abnorme peso debitorio, ma ci tocca ricordare che se i lavoratori non devono più fare quei sacrifici, se possono percepire regolarmente lo stipendio e vedere tutelati i loro diritti com'è giusto che sia, se possono tornare a percepire dei bonus seppur rispetto al passato ridimensionati, occasionali e mirati a premiare l'efficienza, il merito va innanzitutto ad un'oculata gestione delle risorse, alla ristrutturazione dell'imponente debito e al regolare pagamento di rate ed interessi per merito principalmente dei soci, gli enti pubblici che non hanno mai fatto mancare - seppur in momenti difficilissimi - le risorse dovute.

Benissimo fa la Cgil a ricordare l'insostituibile lavoro fatto su questo fronte dal commissario Giorgio Pace prima del nostro insediamento, del quale abbiamo dato atto innumerevoli volte pubblicamente: chiunque non voglia limitarsi a strumentalizzare il suo ruolo tirandolo in ballo in una polemica che non lo riguarda, sarà libero di chiedergli cosa ne pensa davvero della continuità con cui abbiamo fatto tesoro del suo operato, prima di avventurarsi ad usare maldestramente il suo nome per dare credibilità ad un comunicato stampa privo di intenzioni propositive. Tutte queste sono cose su cui siamo pronti a confrontarci in qualunque momento con qualunque sigla sindacale, da parte nostra con l'unico intento di dialogare per comprenderci e non per imporsi, di condividere responsabilità per generare cambiamenti positivi e non di arroccarsi su sterili posizioni di autoconservazione, di lavorare insieme per fare a lungo termine l'interesse di tutti. Senza proseguire in questo improduttivo gioco delle parti che resterà buono sempre e solo agli occhi di pochi.

CARLO SAGGIO
presidente del Teatro Stabile

RICERCA E SVILUPPO NELL'AREA BIOTECNOLOGIE E SCIENZE DELLA VITA

L'Istituto Oncologico del Mediterraneo nel network "Innovation Life Sciences Hubs"

L'Istituto Oncologico del Mediterraneo è entrato a far parte del network "Innovation Life Sciences Hubs", il primo network del Sud Italia per la ricerca sperimentale e lo sviluppo industriale nell'area Biotecnologie e Scienze della vita.

Il network recentemente costituito nasce con l'ambizioso obiettivo di promuovere sul territorio nazionale un ecosistema innovativo in cui partenariati pubblici e privati d'eccellenza operino in modo sinergico nell'ambito della ricerca e del trasferimento tecnologico, al fine di attrarre i principali attori industriali in campo farmaceutico, biomedicale e delle tecnologie 4.0 applicate alla salute, con particolare attenzione alla sanità di prossimità e agli ospedali intelligenti.

Tale rete, costituita su iniziativa dell'Upmc (University of Pittsburgh Medical Center), aggrega diversi atenei italiani (Catania, Palermo, Catto-

lica del Sacro Cuore, Unicamillus di Roma Torino), Istituti di ricerca ed Imprese (Irib-Cnr, Inf, National Institutes of Health/Center for Cancer Research, Birex, Consorzio Interuniversitario Nazionale per la Bio-Oncologia, Alleanza Contro il Cancro, Sidra Medicine, Fondazione Ri.Med), ed aziende ospedaliere (Cannizzaro di Catania, Massachusetts General Hospital/Harvard Medical School) con sede in Sicilia, Campania, Lazio, Toscana, Emilia Romagna, Puglia, Lombardia e Piemonte, Stati Uniti e Qatar.

Tale network mira ad avviare un hub di Big & Open Data regionale ed interregionale di eccellenza, in grado di confrontarsi con i grandi distretti scientifici europei ed internazionali, favorendo un incremento della competitività del settore sanitario.

L'hub supporterà la sperimentazione di nuovi modelli per servizi innovativi, che tengano conto anche del-

l'emergenza Covid-19, per portare la ricerca anche dentro i luoghi dai quali essa è lontana, al fine di migliorare la qualità dell'assistenza e pervenire, in tempi brevi, a cure sempre più personalizzate e accessibili a tutti i cittadini, a prescindere dal luogo di residenza.

«Per il nostro Istituto la partecipazione a questo progetto rappresenta una grande opportunità ed un grosso stimolo - dichiara il referente Iom del network "Innovation Life Sciences Hubs", dott. Luca Giaimi, direttore operativo dello Iom Ricerca - Tale progetto, infatti, risponde in maniera concreta, in linea con gli altri progetti portati avanti da Iom in questo periodo, alle sfide del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) tra cui il rafforzamento della filiera della ricerca di base, preclinica e clinica, l'innovazione dei servizi sanitari e della telemedicina».

PROGETTO "AIUTA UN FIGLIO A NASCERE"

Procreazione medicalmente assistita: visita dell'on. Loreface all'Umr di S. Agata li Battiati

«Ho accolto con piacere l'invito del presidente Antonino Guglielmino a visitare il Centro di diagnosi e cura dell'infertilità Umr di Sant'Agata li Battiati, uno dei centri di eccellenza italiani specializzati nel settore della medicina e biologia della riproduzione umana». Così Marielucia Loreface, presidente della Commissione Affari sociali della Camera, che ha partecipato al progetto "Aiuta un figlio a nascere: la Pma apre le porte al Parlamento", annunciando che presto partirà un'indagine conoscitiva sui parlamentari proprio sul tema legato alla procreazione medicalmente assistita. «Colgo l'occasione - ha aggiunto - per ringraziare la Società italiana di riproduzione umana (Siru) per le tante iniziative che sta portando avanti nel nostro Paese per garantire il diritto alla salute riproduttiva a tutti i cittadini. È un tema molto impor-



tante e su cui il Parlamento si è mostrato sensibile. Infatti, nell'ultima legge di Bilancio abbiamo aumentato di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023 il Fondo per le tecniche di procreazione medicalmente assistita, per consentire l'accesso alle prestazioni di cura e diagnosi dell'infertilità e

della sterilità in particolare alle coppie residenti in regioni dove tali prestazioni non sono state ancora inserite nei livelli essenziali di assistenza o risultano insufficienti al fabbisogno».

«Inoltre - ha chiarito Loreface - pochi mesi fa abbiamo costituito un intergruppo parlamentare, che mi auguro possa essere utile per individuare un percorso comune al fine di superare gli ostacoli normativi ancora presenti e a stimolare l'ulteriore stanziamento di risorse da destinare a quelle Regioni che non garantiscono pieno accesso alla PMA, precludendo a molte coppie la possibilità di diventare genitori. Rinnovo, pertanto, il mio sostegno alle iniziative promosse dal presidente Guglielmino e l'impegno parlamentare a lavorare in sinergia per superare le criticità ancora esistenti».